



Controllare il cellulare del partner puo' essere reato

Data 08 gennaio 2017
Categoria medicina_legale

E' forte la tentazione di dare un' occhiata al cellulare del partner, com si vede fare in tanti telefilm. Naturalmente se e' fatto senza malizia non c'e' problema, ma farlo con prepotenza per esercitare un controllo sul partenr, integra il reato di cui all'art. 628 c.p (rapina)
(Cass. Penale sez II n. 11467/2015)

Il fatti:
un uomo si impadroni' con la forza del cellulare della ex allo scopo di evidenziare presso il padre di lei una serie di messaggi ricevuti dal sospetto amante.
L' uomo sostenne davanti ai giudici di averlo fatto per uno scopo essenzialmente "morale" di autogiustificazione verso il padre di lei, e non per ottenere un profitto ingiusto (quello che generalmente e' richiesto dall' art. 628 c.p.)

La Cassazione pero' rigettava l' argomentazione ribadendo che per configurarsi il reato di rapina non occorre che lo scopo sia quello di procurare a se' o ad altri un profitto di natura economica, ma "...il profitto puo' concretarsi in qualsiasi utilita', anche solo morale, in qualsiasi soddisfazione o godimento che l'agente si riprometta di ritrarre dalla propria azione, purché questa sia attuata impossessandosi con violenza o minaccia della cosa mobile altrui, sottraendola a chi l'adetiene."

Veniva riconosciuta anche la violazione della liberta' di autodeterminazione della sfera sessuale della donna, che "comporta la liberta' di intraprendere relazioni sentimentali e di porvi termine" nonche' il diritto alla riservatezza.
"L'instaurazione di una relazione sentimentale fra due persone appartiene alla sfera della liberta' e rientra nel diritto inviolabile all'autodeterminazione fondato sull'art. 2 della Costituzione."
Le azioni dell' uomo sono comunque confermate come antigiuridiche, e l' uomo veniva condannato per rapina.

DanieleZamperini